



Vertice a Torino dei magistrati. Gli ordigni sarebbero dovuti arrivare tutti nello stesso giorno?

Un'unica strategia per i pacchi-bomba

Psicosi da attentato, a Roma quattro falsi allarmi

La pista anarchica è solo una delle ipotesi sulle quali stanno lavorando gli inquirenti delle Procure interessate all'invio dei cinque pacchi bomba recapitati nell'ultima settimana. E agli «ordigni veri» si aggiungono i «finti»: ieri sera, alle 21, in pieno centro, a largo Pietro di Brazzà, tra l'ufficio di Prodi, la sede dell'Ansa e la sede del ministro delle Comunicazioni, qualcuno ha lasciato una valigetta con dentro un mattone e una scatola di fiammiferi. Tensione, fino a quando gli artificieri non l'hanno fatta saltare. E a segnare il clima di psicosi, altri tre falsi allarmi sono scattati per zainetti e borse dimenticati in centro, a Roma.

Intanto, ieri si sono riuniti a Torino i magistrati che indagano e dopo due ore è stato deciso che le indagini non verranno unificate. Ciascun magistrato proseguirà per la sua strada, salvo confrontare i risultati in riunioni periodiche. Nel capoluogo piemontese, oltre ai magistrati erano presenti i vertici della Digos e dei Ros torinesi. La delegazione era composta da Maurizio Laudi, destinatario del primo pacco bomba, il numero uno della procura del capoluogo torinese Francesco Marzachi, l'aggiunto Marcello Maddalena e il sostituto Marcello Tatangelo. Da Milano sono arrivati il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio e il sostituto

Stefano D'Ambrosio. Da Ivrea, il procuratore Giorgio Vitari e da Roma i magistrati Giovanni Salvi e Italo Ormanni. Gerardo D'Ambrosio, davanti alle ipotesi avanzate dalla stampa, s'è limitato a commentare: «Impossibile da parte nostra formularle. Non sarebbe corretto poiché siamo all'inizio dell'inchiesta. Le ipotesi lasciamo al politologo». E rispondendo alle domande sulla pista anarchica, ha aggiunto: «Al momento non c'è alcuna certezza che sia quella giusta. Così come è prematuro parlare di un collegamento con la bomba esplosa l'anno scorso a palazzo Marino. Certi collegamenti sono facili ma azzardati».

D'Ambrosio ha bocciato anche le analogie che qualcuno ha fatto fra gli attentati degli ultimi giorni e il terrorismo degli anni di piombo: «La situazione di quei periodi era completamente diversa». Fra tanta riservatezza, almeno un punto fermo: la matrice dei cinque pacchi bomba è la stessa. «I riscontri oggettivi suggeriscono questa interpretazione, anche se la certezza potrà venire soltanto dall'approfondimento delle indagini», ha sostenuto il procuratore capo di Torino Francesco Marzachi.

«L'incontro di oggi - ha aggiunto - è stato il primo di una serie ed è servito a stabilire un forte e costante collegamento tra le quattro in-



Il vertice dei magistrati ieri a Torino

chieste». In conclusione, il procuratore capo di Torino ha sottolineato che i riferimenti e le ipotesi avanzate finora dai media sono attendibili entro certi limiti. Ma ha voluto precisare: «La magistratura non intende minimamente coinvolgere nei fatti successi l'intera rappresentanza dei giovani che gravitano intorno ai centri sociali». Molte comunque sono ancora i punti da accertare. Per esempio, se

l'intenzione di chi ha spedito i pacchi era quella di farli arrivare a destinazione tutti nello stesso giorno. E se la sfasatura con la quale sono stati consegnati sia da attribuire a ritardi nella distribuzione e nello smistamento oppure a un'errata valutazione dei tempi di arrivo nelle città di destinazione. Se effettivamente l'intenzione era quella del recapito simultaneo c'è da pensare che se non tutti e cin-

que, almeno qualcuno dei pacchi bomba sarebbe potuto esplodere, con conseguenze non mortali, dicono gli esperti, ma sicuramente devastanti per il viso e per gli arti superiori. A detta di alcuni inquirenti, il fatto che nessuno dei destinatari sia rimasto ferito sarebbe da attribuire nei primi due episodi al caso, per gli altri alla prudenza.

R. C.



Gerardo D'Ambrosio al suo arrivo a Torino

Pilone/Ap

Le reazioni all'intervista a Luciano Violante

Sui centri sociali Alleanza nazionale vuole la linea dura

ROMA. Ha suscitato molte prese di posizione l'intervista rilasciata all'Unità dal presidente della Camera Luciano Violante. C'è chi, come Storace, spara ad alzo zero sull'invito a «non criminalizzare il mondo degli squatter» e lancia accuse di «sociologismo».

E chi, come Raffaele Costa, deputato di Forza Italia, lo accoglie positivamente, pur suggerendo distinguo e precisazioni. Ma che aveva detto Violante? «In questo momento è importante riuscire a fare delle distinzioni», è il pensiero del presidente della Camera, «gli squatter sono un fenomeno diverso rispetto, per esempio, ai gruppi anarchici. E all'interno dei gruppi anarchici si devono effettuare degli ulteriori distinguo: alcuni di questi possono infatti essere facilmente infiltrabili e strumentalizzabili, come ha ampiamente dimostrato la storia italiana degli ultimi 30 anni».

Secondo Violante è importante anche «non confondere quanto sta accadendo in questi giorni con il terrorismo che insanguinò l'Italia negli anni 70. Il terrorismo aveva organizzazione, strategia e mezzi: non ci troviamo quindi di fronte al terrorismo. Perciò dico: cerchiamo le responsabilità dei singoli, ma manteniamo al tempo stesso i nervi saldi; teniamo aperto il dialogo con i centri sociali, non criminalizziamo il dissenso, gli stili di vita diversi dai nostri».

Per Violante, infine, «generalizzare tanto sul versante degli squatter e dei centri sociali quanto su quello degli anarchici sarebbe un grave errore che rischierebbe di tradursi in una inaccettabile criminalizzazione di massa».

Questa linea di buon senso non poteva certo incontrare il consenso degli esponenti di Alleanza nazionale. Il partito di Fini nei giorni scorsi aveva addirittura suggerito la chiusura dei centri sociali, e questo sicuramente fa a pugni con la

scelta del dialogo con gli squatter. «Il presidente della Camera sa di quanti e quali reati sono accusati quegli squatter verso i quali oggi manifesta indulgenza?».

È la domanda polemica rivolta a Violante da Francesco Storace, commissario della Federazione romana di An, che ha espresso così pieno disaccordo con le affermazioni fatte dal presidente della Camera in un'intervista all'«Unità».

«Solo poche settimane fa - ha detto Storace ricordando l'aggressione subita dal suo collega di partito, Buontempo - un deputato della Repubblica è stato selvaggiamente aggredito proprio da quelle bande che Violante si preoccupa di non criminalizzare».

«Dal presidente della Camera - continua Storace - aspettiamo sollecitazioni all'intransigenza e non sociologismo verso chi - è ad esempio il caso di quel Leoncavallo che ieri ha rivendicato un'improprio amnistia, annovera tra le proprie schiere fior di delinquenti con una sfilza di accuse da far impallidire chiunque: basta chiedere informazioni in merito al dottor Borrelli, capo della Procura di Milano».

Secondo Raffaele Costa (FI) il giudizio di Luciano Violante sugli squatter, espresso in un'intervista all'«Unità», «è parziale».

«Quando Violante dice che non vanno criminalizzati - commenta Costa - dice cose giuste, ma resta il problema dei rapporti tra istituzioni e centri sociali».

«Se gli squatter accettano il principio di legalità non c'è dubbio che il discorso possa essere sviluppato positivamente, ma se ciò non avviene - afferma Costa - e se si accetterà che proprio negli ambienti di determinati centri sociali si alimentano atipiche forme di violenza, allora non sarà facile sfuggire alla tentazione di un giudizio generale di censura».

IL PERSONAGGIO

«Non c'entrano gli squatter vogliono colpire il Governo»

Milano, parla Umberto Gay: «State attenti al vero bersaglio»

MILANO. «Quelli che spediscono queste bombe sono conigli e vigliacchi. Persone fortemente interessate a mettere in difficoltà l'assetto attuale di governo, sostanzialmente stabile». Umberto Gay, capogruppo di Rifondazione Comunista, l'ultimo destinatario dei cinque pacchi bomba recapitati nel giro di 5 giorni, non ha dubbi: non c'entrano gli squatter, gli anarchici e tanto meno i centri sociali, che semmai rischiano di diventare le vittime. Gay, rientrato a Milano dalle ferie, ieri in una conferenza stampa ha dato una sua valutazione degli episodi, richiamando un intervento dell'ex questore di Milano Achille Serra, fa appello alla magistratura e agli investigatori di non fermarsi alle prime valutazioni e non attribuire «frettolose paternità ai pacchi bomba».

È importante, dice il capogruppo di Rifondazione, scoprire la verità, non fermarsi, come in altre occasioni, all'arresto di persone magari coinvolte marginalmente, soltanto per mettere la parola fine in calce alle indagini. E a questo proposito rivolge un'appello alla Procura milanese, nel caso le indagini restino nel capoluogo lombardo, di affidarle al procuratore aggiunto Gerardo

D'Ambrosio, esperto in terrorismo, memoria storica della strategia della tensione. Gay giudica infatti miope la scelta del sostituto procuratore Stefano D'Ambrosio. «Nulla di personale, intendiamoci, ma non bisogna dimenticare che proprio D'Ambrosio è stato il pm che ha chiesto e ottenuto cinque anni di condanna per Maria Grazia Caddeu, la cosiddetta postina della rivendicazione dell'attentato a palazzo Marino. Ammesso che sia stata veramente lei, è l'unica persona in tutta Italia condannata sulla base di due fotogrammi sfocati».

Ma c'è di più per Gay. Il capogruppo milanese di Rifondazione lancia un allarme. Giorgio Napolitano e Mino Andreotta devono fare piena luce sui servizi segreti e sul loro operato, portando avanti l'opera «di pulizia degli ambienti deviati». «La fabbricazione di questi ordigni - nota Gay - non è certo opera di apprendisti bombardieri. Questi pacchi sono stati confezionati in modo tale da non esplodere se non nelle mani del destinatario. A mio parere siamo in presenza di persone che vogliono far impazzire la situazione approfittando delle tensioni sociali in atto, creare ansia nell'opinione pubblica. Pensate a cosa sarebbe successo



Ferraro/Ansa

se uno solo dei pacchi fosse esplosivo». «Questo è un vecchio metodo che noi forze antagoniste, respingiamo», prosegue Gay riferendosi sia al suo partito sia ai centri sociali.

E respinge con forza anche la definizione di mediatore attribuitagli dalla stampa, in questi giorni e in passato: «Si tratta di una definizione giornalistica coniata per dovere di

sintesi. Ma io non sono affatto un mediatore. Ho dato il mio contributo perché realtà sociali autogestite divenissero soggetti politici nazionali in grado di interloquire nella politica del Paese».

Gay ha inoltre criticato le analisi fatte l'altro ieri dal Pm Antonio Marini a proposito degli anarchici. «Marini ha detto un sacco di boiate,

gli anarchici non hanno mai inviato bombe a esponenti di sinistra. Bisogna guardare ad un'altra parte». Attenzione, invece, ammonisce Gay, a chi continua a dire che stiamo vivendo in un regime.

Alla conferenza erano presenti anche alcuni rappresentanti del centro sociale Leoncavallo, che hanno presentato un documento congiunto stilato con alcuni dei centri del nord est presenti l'altro ieri a Milano. Nella nota si stigmatizza l'invio del pacco bomba al capogruppo di Rifondazione, che si è unito alla loro richiesta di depenalizzazione dei reati per i quali sono stati o saranno processati il 23 settembre prossimo. Presenti con Gay, Alessandro Pollo Salimbeni, in rappresentanza dei Ds (che ha definito i pacchi esplosivi «bombe intelligenti») e Saverio Ferrari, segretario cittadino del Prc, hanno rivolto un invito alla solidarietà e annunciato la loro presenza alla manifestazione di domani a fianco degli ex partigiani per l'anniversario dell'eccidio di piazzale Loreto. «Soprattutto in un momento come questo, sarà un po' come sentirsi a casa», ha concluso Gay.

Rosanna Caprilli

SE IL PROBLEMA E'...

Una fastidiosa e frequente eruttazione. Tensione e gonfiore dello stomaco (la sensazione di avere "mangiato zio"). Il gonfiore che rallenta la digestione.

Pancia gonfia e dolorante. Flatulenza (emissione di gas intestinali). Brontolii intestinali.

ALLORA SI TRATTA DI...

Eccesso di gas nello stomaco (aerofagia)

Eccesso di gas nell'intestino (meteorismo)

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

NO-GAS GIULIANI (Carbosytane) è un rimedio efficace che agisce a due livelli: stomaco (aerofagia) e intestino (meteorismo). Nello stesso blister sono presenti due diversi tipi di capsule - una blu e una rossa - destinate ad un'unica assunzione. Entrambe contengono Dimeticone che rompe le bolle d'aria liberando i gas e Carbone Attivo che li assorbe. La prima, sciogliendosi nello stomaco, elimina il gonfiore gastrico; la seconda raggiunge l'intestino dove elimina i gas qui presenti. Entrambi gli organi beneficiano così dell'azione dei due principi attivi. La doppia azione di No-Gas Giuliani risolve efficacemente i due aspetti di un unico, imbarazzante problema.

NO-GAS GIULIANI

DOPPIA AZIONE CONTRO GONFIORE GASTRICO E INTESTINALE

GIULIANI Bi-Attivo nello stomaco e nell'intestino

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Aut. Min. San. N° 17667